

# L'Himalaya in rampichino

Come fondere new wave e leggenda? Semplice. Basta prendere un rampichino, salire in sella e arrampicarsi sull'Himalaya. Semplice dirlo. Ma farlo? Beh, a realizzare questa avventura unica ci hanno pensato due alpinisti trentini.

Roberto Paoli e Maurizio Belli, 35 e 29 anni rispettivamente, amano montagne trentine, italiane, europee, extraeuropee. Ma il sogno dell'Himalaya è il sogno di ogni alpinista che si rispetti, è il sogno di chi è percorso dal brivido caldo della vera avventura e di chi ama fino in fondo l'avventura.

Maurizio Belli e Roberto Paoli sono partiti il 28 agosto per un'impresa che non ha precedenti: attraverseranno la parte indiana dell'Himalaya in rampichino. Attenzione: soli, senza sherpa, senza alcuna jeep d'appoggio, senza medici sportivi, senza tenda, senza scorte, senza nulla. Solo un cambio di mutande, piccoli ricambi per le bici, un completo in paille, uno in goretex. L'Himalaya, con i suoi miti, le leggende, la storia e il grande silenzio, attende i giovani scalatori che percorreranno 1400 chilometri di saliscendi su sentieri in quota. Altitudine a prova di cuore e di emozione: dai 3000 ai 5500 metri. Sulla loro strada polvere e monasteri. Un viaggio attraverso l'Himalaya significa pellegrinaggio obbligato tra monaci di diverse religioni che attendono in silenzio la voce del dio.

I due alpinisti sono guida alpina (il Paoli) e istruttore (il Belli) e vantano numerosi successi di montagna. Per la lunga faticata in salita si sono preparati duramente. Maurizio Belli, oltre al necessario e imprescindibile body building, si è attrezzato anche con una preparazione specifica improntata all'aerobica nella palestra Joy Club di Trento diretta da Marco Segnana.

L'allenamento, fatto di scatti, di fondo, di muscoli, di agilità aerobica, di sudore da pesi, non è l'unico elemento che caratterizza la spedizione dei due eroi solitari. Protagonista del grande viaggio - levate il cappello - è il Signor «rampichino».

La mountain bike è lo strumento principe dell'impresa e, perciò, deve essere ciò che di meglio la tecnica offre sul mercato. Ed ecco allora una bicicletta Colnago studiata, pesata e confezionata su misura per i due temerari ciclisti. Il concessionario Colnago del Trentino, Mosca cicli di Lavis, ha allestito, con la supervisione diretta della Colnago, un fantastico strumento per scalare perfino l'Everest se ce ne fosse bisogno. Bici in alluminio, montate XT, un impianto frenante d'avanguardia, quasi da fantascienza. Una novità particolare del rampichino è il piantone obliquo sdoppiato che riduce enormemente le vibrazioni guadagnando in doppia resistenza. E i due «uomini dell'Himalaya»



Maurizio Belli, uno dei due protagonisti della impresa in mountain bike

sono entusiasti dei loro rampichini.

In sella a un mountain bike c'è già chi ha attraversato buona parte dell'altipiano più famoso del mondo. Però nessuno ha avuto il coraggio di procedere in solitudine attraverso zone inesplorate come la Zaskar Valley. Spesso, gli pseudo eroi erano scortati da familiari, tende da campo, medici e guide.

Indian Himalaya, a nord dell'India, dunque, con striminziti bagagli (zainetti ridotti all'osso) Maurizio Belli e Roberto Paoli potranno gustare il sapore di un'avventura di altri tempi avva-

lendosi di mezzi che prefigurano nuovi tempi, verso un ecologico trasporto tra mitiche montagne inviolabili.

Il problema dell'alimentazione sarà affrontato e superato attendendo la... provvidenza. I due giovani, infatti, puntano sull'accoglienza nei monasteri che come piccoli puntini costellano la galassia dell'Himalaya. I monaci possono offrire poco, ma quanto basta per superare i crampi. Cinquanta, sessanta chilometri al giorno si fanno sentire metro dopo metro e i due giovani arrampicatori dovranno rifocillarsi per non perdere la loro grande sfida.

## Roberto Paoli e Maurizio Belli favoloso viaggio nel silenzio

Il viaggio di Roberto Paoli e Maurizio Belli sarà una cavalcata lungo l'Indian Himalaya, un vero e proprio «pellegrinaggio ecumenico».

Giunti a Karachi, capitale del Pakistan, i due si trasferiranno in aereo fino a Delhi e poi a Srinagar per iniziare la scalata.

Li si addenteranno nei territori della religione islamica, un mondo fatto di odori particolari, di paesaggi unici e inconfondibili. Dopo la prima lunga tappa di oltre quattrocento chilometri tra sentieri «islamici», i «nostri» approderanno a Kargil, congiungendosi con un'altra realtà completamente diversa, non solo nell'ispirazione religiosa ma anche nei profumi, nei costumi e a Leh, luogo ricco di rifugiati politici, si immergeranno nel mondo buddista.

I rampichini Colnago della Mosca cicli di Lavis li accompagneranno lungo i tortuosi sentieri che conducono e sfumano verso un altro territorio.



Roberto Paoli, all'avventura tra i monti

Non prima però di aver attraversato la Zaskar Valley, mitica valle dai percorsi inesplorati. Poi, Kulu Valley fino a Buntar per raggiungere le Hot Spring (le famose sorgenti calde con acque da cinquanta gradi).

Il mondo induista penetrerà nei polmoni dei giovani allenati all'aerobica della palestra Joy Club di Trento di

Marco Segnana, e i due severi scalatori, superate le sorgenti del Gange, arriveranno al cospetto dei Sikh.

I Sikh, quei favolosi e terribili guerrieri che vivono quattro regole fondamentali: turbante mai smesso dal capo, peli del corpo integri, mai tagliati, un coltello affilato pronto ad essere impugnato in ogni momento, mai per

nessun motivo, tolte di dosso le mutande.

Infine discesa verso Dharam Sala a incontrare il grande, il sapiente, il saggio, l'anima eccellentissima. Un incontro con il Dalai Lama.

Il viaggio dei due alpinisti trentini sarà, dunque, improntato all'amore per la religione, al contatto con il benefico ed ecologico afflato della divinità vissuta nelle diverse maniere dei musulmani, dei buddisti, degli induisti, e dei particolari guerrieri Sikh.

Un favoloso viaggio nel silenzio, attraverso luoghi prediletti dalle divinità: le sommità del mondo, la madre montagna che ama ed è amata, se è rispettata, temuta e venerata, nella sua dolcezza e nella sua virile superiorità che domina orizzonti reali e immaginari del piccolo uomo. Buona fortuna ai nostri piccoli uomini: a Maurizio Belli e a Roberto Paoli che affrontano l'impossibile.